



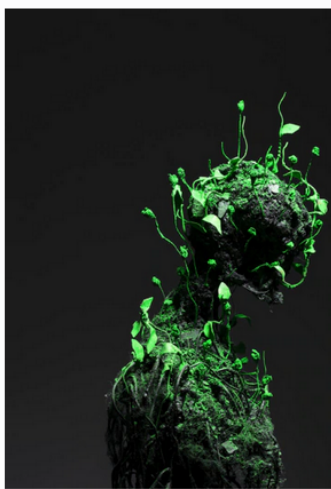
Dal 6 marzo al 24 aprile 2022, una mostra diffusa in città come un grande giardino ideale, convivenza armoniosa di pluralità

Lodi, tra i territori più colpiti in Italia dall'emergenza pandemica, torna a celebrare la vita con la mostra "Francesco Diluca. Giardini", a cura di Angela Madesani. "L'esposizione è una **metafora** della **vita**, delle molteplici forme dell'esistere e del resistere", spiega l'artista. Circa cento **sculture** in **ferro**, create per gli spazi lodigiani ed esposte in **cinque location** tra le più suggestive della città (Collezione anatomica Paolo Gorini, ex Chiesa dell'Angelo, Teatro alle Vigne, ex Chiesa di Santa Chiara Nuova e Sala dei Filippini della Biblioteca Laudense), raccontano il rapporto **uomo-natura** e le piccole e grandi tracce che il primo lascia sulla seconda.



Il senso del tempo

Il **tempo** è un altro tema cruciale: il tempo infinito, spesso uguale a se stesso, che la **pandemia** ha imposto all'uomo nel periodo di **lockdown**, ma le cui caratteristiche di ciclicità e ripetitività appartengono al mondo naturale. "Non ci troviamo tuttavia" racconta la curatrice, "di fronte a una mostra sul Covic e sulle sue conseguenze. La rassegna è una riflessione nei confronti della natura, del suo rapporto con l'uomo. Non esiste una sola risposta di fronte a opere di questo tipo, si legge, piuttosto, tra le righe, un'aspirazione alla capacità di reagire al **trauma**, alla **perdita**, alla **tragedia**. L'**arte** diviene così faro imprescindibile per la società civile".



Francesco Diluca, Radiciarsi/Micelio (particolare), 2021, ferro saldato e polvere di rame ossidato, 2016x44x80 cm.

Un grande giardino ideale

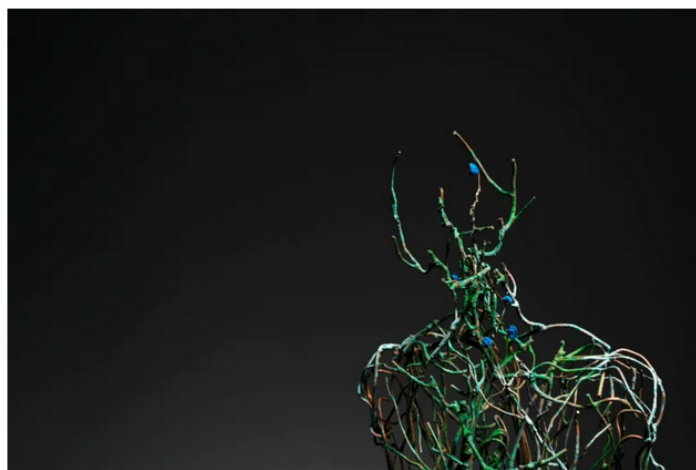
La mostra si presenta come un grande giardino ideale, inteso come **convivenza** armoniosa di **pluralità**: ogni sede-giardino dialoga con le altre, raccontando, attraverso installazioni dalle forme organiche, una storia di **fragilità**, **precarietà**, ma anche **forza**, resistenza, resilienza, **rinascita**.



Francesco Diluca, Germina, 2016, installazione di 20 sculture, 180x60x40 cm cad.

Le stagioni della vita

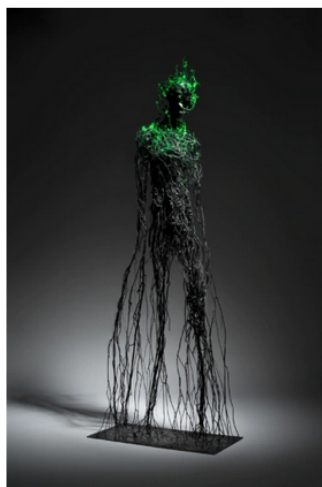
Il punto di partenza ideale del percorso espositivo è il **Museo Gorini**, che accoglie cinque cicli di opere: **Germina**, **Skin**, **Radicarsi**, **Papillon** e **Kura Halos** rappresentano le stagioni della vita dalla nascita alla maturità, dalla morte alla rinascita, il cui unico punto fermo è il continuo **mutamento**. Tutte le sculture sono figure di **metamorfosi**: esili strutture arboree antropomorfe, all'interno delle quali si fa spazio la natura, che si tramutano in foglie (d'oro), farfalle o coralli, simboli del cambiamento.



Francesco Diluca, *Radicarsi/Diana*, 2021, ferro saldato e polvere di rame ossidato, 145x37x25 cm.

Nuove metamorfosi

In questa sede, la sera dell'inaugurazione, la **performance Post fata resurgo** durante la quale una scultura realizzata in un particolare filato metallico prenderà fuoco producendo una miriade di scintille e lasciando intravedere parti del corpo, organi e filamenti venosi che accendono una continua reazione a catena. Ne nascerà un'opera nuova, diversa, **Micelio**, che sarà collocata nella **Chiesa di Santa Chiara Nuova**.



Francesco Diluca, *Radicarsi/Micelio*, 2021, ferro saldato e polvere di rame ossidato, 2016x44x80 cm.

Tra libri, umano, animale e vegetale

Nella **Biblioteca Laudense** trova spazio **Memento**: come nell'antica biblioteca sono presenti volumi preziosi, fragili, alcuni inutilizzabili, così i libri che costituiscono **Memento** sono pietrificati. Diventano un monumento alla memoria, a un grande sapere che non può essere fruito. All'**ex Chiesa dell'Angelo, Giardini** installazione composta da circa trenta sculture antropomorfe a grandezza naturale: creature in bilico tra umano, animale e vegetale. Anche le opere esposte nelle nicchie della facciata del **Teatro alle Vigne** sono pensate per entrare in dialogo con la città: due sculture dorate, parte della serie **Radicarsi**. Accompagna la mostra un **catalogo** edito da Eclipse, con un testo critico di Angela Madesani, le **fotografie** di Giorgio Gori e apparati bio-bibliografici aggiornati.



4

Vista di una delle installazioni.